

>> Analisi Irex - Balzo delle rinnovabili in Borsa sull'onda del referendum

Milano, 20 giugno – Titoli delle energie rinnovabili in impennata dopo i referendum che bloccano lo sviluppo del nucleare e le dichiarazioni governative di voler puntare sempre più su questo comparto. Performance dell'Irex ancora più apprezzabile considerato il contesto molto negativo che stanno attraversando i mercati finanziari internazionali. L'indice Althesys delle small-mid cap pure renewable guadagna quasi il 2% dall'inizio di giugno, mentre il mercato perde nel complesso il 3,5%. Continua, infatti, il momento negativo per le Borse europee. Nelle ultime due settimane l'aggravarsi della crisi greca, con l'ulteriore declassamento del debito ellenico e il rischio che tale situazione si ripercuota su altri paesi dell'Eurozona, ha condizionato pesantemente l'andamento dei principali mercati continentali. A questo si sono aggiunte le incertezze sulla ripresa dell'economia globale, dopo i recenti dati deludenti sulla crescita e l'occupazione statunitense. Dall'inizio del mese, di conseguenza, l'Ftse italiano ha perso il 3,50%, il Cac 40 il 3,55%, l'Ftse all share inglese il 2,85% e il Dax 30 l'1,23%.

Anche il settore old energy ha risentito di tale situazione, con il Ftse oil & gas che segna -1,91% nella prima metà di giugno. Il trend negativo è stato, però, parzialmente compensato dal rincaro del greggio, dato il mancato accordo in seno all'Opec su un aumento della produzione. Problemi in Nigeria, nel mare del Nord e il blocco delle esportazioni libiche contribuiscono a far salire le quotazioni del Brent. Il comparto delle energie rinnovabili, al contrario, ha guadagnato l'1,84% nelle ultime due settimane. Questo boom è imputabile soprattutto all'esito del referendum con il quale si chiudono le possibilità di sviluppo dell'energia nucleare in Italia. Il giorno dopo la pubblicazione dei risultati, l'indice Irex è schizzato all'insù, guadagnando quasi il 7%. Ancora una volta l'apprezzamento del settore deriva da fattori esogeni piuttosto che dai fondamentali aziendali. Nelle due settimane precedenti l'indice green aveva registrato performance incerte, a tratti negative, più dipendenti dall'andamento generale dei mercati che da fattori specifici. Questo, nonostante vi fossero state alcune operazioni importanti, come, per esempio, l'avvio di nuovi cantieri di TerniEnergia.

D'altra parte, dopo i risultati referendari, sarà necessario definire un nuovo piano energetico nazionale, che presumibilmente attribuirà maggiore peso al ruolo delle rinnovabili. Il settore ha però bisogno di un quadro normativo che dia stabilità e prospettive a tutto il comparto, dopo gli interventi sul fotovoltaico. Servono provvedimenti che spingano tutte le aree: eolico, rinnovabili termiche (già nel decreto 28/11 si parlava di sostegno a questo segmento, ma mancano i decreti attuativi) e geotermico. Un piano nazionale dovrà anche essere finalmente definito per l'efficienza energetica, finora sottovalutata nel contributo che può dare alla politica energetica nazionale.

Dalle urne, quindi, non solo una forte spinta alle rinnovabili, ma anche la necessità sempre più pressante di definire una politica energetica nazionale credibile e di ampio respiro. Una linea chiara e stabile che permetta all'Italia di cogliere obiettivi strategici con azioni concrete e praticabili. Sempre con grande attenzione alla sua sostenibilità finanziaria e al rapporto costi benefici, sia ambientali sia economici, per il paese.

Guarda l'Irex in diretta! www.althesys.com

**Alessandro Marangoni è amministratore delegato di Althesys, la società di consulenza che cura l'indice Irex
di Alessandro Marangoni**